

Fatto l'appello e saliti sul pullman, siamo partiti in direzione di Stupinigi.



Ho fatto il viaggio accanto alla mia grande amica e compagna di classe, Chiara, con la quale ho potuto condividere le mie emozioni man mano che ci avvicinavamo alla mèta. Con la scusa che soffro il mal d'auto ho avuto la possibilità di sedermi in prima fila, così mi sono goduta tutto il percorso!

Il lungo viale di accesso sembrava un interminabile **CANNOCCHIALE** che fissa lo sguardo direttamente sul corpo centrale dell'edificio, ben identificabile per la statua del **CERVO** al di sopra della cupola. Per tutto il tratto di strada, a destra e a sinistra, si susseguivano le **cascine** che facevano parte della Residenza: tutte le sedi di campagna dovevano essere autosufficienti e pertanto per ognuna erano previste attività agricole e di allevamento in modo che non ci fosse bisogno di toccare le casse dello Stato per poterle mantenere! Erano seminascoste da un filare di **ALBERI** che costeggiava la strada e che probabilmente un tempo proseguiva per gran parte dell'odierno

corso Unione Sovietica, ideale collegamento tra la Palazzina e Palazzo Reale.



Il pullman ci ha lasciati davanti al piazzale principale e l'imponenza della costruzione quasi sembrava **SCHIACCIARMI**... Infatti, nonostante avessi visto le foto in rete, guardare da vicino quella serie di edifici realizzati secondo uno schema ben preciso mi lasciava senza fiato.

Sono rimasta qualche minuto bloccata nel mezzo del piazzale a osservare **ESTASIATA** la costruzione: il salone principale si trovava di fronte a me, sembrava che potessi toccarlo, ma c'erano ancora tanti metri che ci dividevano. Per terra osservavo i disegni che formavano le **AIUOLE**... Avevo letto che le linee che le percorrevano non erano casuali, ma seguivano un progetto, ossia indicavano le antiche rotte di caccia che dalla Palazzina andavano in direzione dei **BOSCHI** retrostanti, nel grande parco, oggi chiamato “Parco Naturale di Stupinigi”: circa 1600 ettari di verde, attualmente protetti dalla Regione Piemonte. E anticamente era ancora più vasto!

Poi però Giorgio è arrivato a chiamarmi, insieme a Chiara, perché la professoressa ci stava radunando per cominciare la visita.

Per fortuna non era stata molto fiscale nella divisione dei gruppi, così noi tre siamo rimasti insieme!



La piccola “mandria” rappresentata dalle nostre classi stava creando un po' di scompiglio ma, come per **MAGIA**, appena entrati nell'edificio tutti i miei compagni si sono ammutoliti. Stefania, la nostra guida, ci stava aspettando appena oltre la biglietteria.